

DOPPIOZERO

Albero stella di poeti rari

Giuliano Scabia

20 Maggio 2015

Continua lo speciale dedicato a Giuliano Scabia, uno dei padri fondatori del nuovo teatro italiano, maestro profondo e appartato di varie generazioni, artista sperimentatore, poeta, drammaturgo, regista, attore, costruttore di fantastici oggetti di cartapesta, pittore dal tratto leggero e sognante, narratore, pellegrino dell'immaginazione, tessitore di relazioni, incantatore. Dopo l'intervista [Alla ricerca della lingua del tempo](#), continua con la pubblicazione in esclusiva, in quattro puntate, di un poemetto inedito, Albero stella di poeti rari. Quattro voli col poeta Blake, recitato per la prima volta dallo stesso Scabia durante il festival A teatro nelle case del Teatro delle Ariette a Oliveto di Valsamoggia (Bologna). Dopo [Volo sopra la città di Londra](#), pubblicato mercoledì 13 maggio, il fantastico viaggio guidato da William Blake continua sopra la città di Parigi, la sua Torre Eiffel e altri luoghi rinomati, con l'apparizione di Baudelaire e altri poeti, della Rivoluzione e della Tavola Rotonda, dell'indovino Tiresia, del re Sole e del commediante Molière.



"L'albero inciso e l'albero scolpito", ph. Massimo Agus

VOLO SECONDO SOPRA LA FRANCIA

1. Verso Parigi

Quando vedemmo l'aria farsi scura
e le stelle incoronare il cielo
ci venne voglia di volare ancora
per seguire conoscenza ed avventura.

Un po' sognanti per il the speziato
all'improvviso il mio poeta disse:
"Parigi, Parigi aspetta: sar' un volo
meraviglioso come di arco baleno."

Era sorto un vento e presto fummo in alto
spesso facendoci occhiolino e scavallando
fra le nuvole e la notte, giocando
a rimpiattino, in poesia parlando.

Com'è epico il volo dei poeti
che parlando giron gironeggiando
hanno di poemi inseminato il cielo
fole visioni e dei immaginando!

Ah, mare! Ah, canale della Manica!

Ah, Francia bellissima di campi e di foreste!

Ah, fiumi lucenti per lumino di stelle!

Ah, luci di paesi e città ! E di Parigi, ah,

fantasmagorica immensità ! Ed ecco che un turbine

di nuvole dense rotolanti tempestose

ci avvolse che tememmo non restare vivi

fin quando un grande uccello apparve e disse:

Non paura, sono Charles Baudelaire

il ben venuto a dare a chi ben viene

portato dal gioco dell'immaginare

e dal gusto di viaggiar volare.

O raro, dico. O caro. L'aria, dice

l'aria fatta per sognare il volo la giunta

data in dono quando incontrare avviene

altri invaghiti di volare insieme.

E poi, sorridendo: Salite su di me, dice.

Subito saliamo e Blake canta

forse per onorare il volo e quel poeta

e la Senna la RER il metrò la Défense canta

i poemi dei fiori dell'Inferno

e a lui la voce unisce Baudelaire uccello

a unisono poi intonando fraterno

versi d'innocenza e d'esperienza.

Ed ecco che altissima improvvisa

sorge fra nubi e nebbia l'alta torre

Eiffel e l'uccello maestoso si posa
con noi sulla cima meravigliosa.



L'albero dei poeti: il più alto dei poeti sui rami, forse Omero, ph. Massimo Agus

2. Dialogo con l'uccello Baudelaire sopra la Torre Eiffel

Guarda, dice Blake o guarda
come Parigi si rivela. Qui fu
che sorsero Rivoluzione e Terrore
quando giustizia finalmente fu fatta.

• Fu fatta? dico. • Poeta mio, veggente,
con tutte quelle teste tagliate di gente,
re regine conti marchesi baroni cittadini
e infine Saint-Just Robespierre Danton

anche loro ghigliottinati, fu un bel massacro. •

• Rivoluzione • la grande festa, • dice Blake •

• bagno di sangue entusiasmante e sacro,

flusso di vita che mai • arresta • gran lavacro. •

• Qui sorse, o amici, • dice • uccello Baudelaire • • la Comune:

e qui fu disfatta. In questa città ogni sogno

fu sognato e poi dal risveglio deformato:

qui tutto provammo • e forse non invano • poi

penso al bel Novecento, al tuo, Escabi • , secolo

fantasmagorico e tremendo, ai suoi sogni e visioni,

alle sue rivoluzioni e catastrofi,

ai morti milioni e milioni. •

• Maestri miei, • dico • • vi rendete conto

che dentro i sogni e le utopie nel corpo

sacro di tutti gli dei cova e preme

il seme del massacro? •

Si guardano, Blake e Baudelaire: e restano

muti: si sentono i nostri respiri

intonati col vento • sento

in loro e me la paura e smarrimento.

A volte dei poeti i pensieri penso
fanno sconquasso. Non fidarsi dei veggenti.
Meglio dubitare. Di qualunque profezia
promessa utopia proclama manifesto diffidare.

Dicono, dice l'uccello Baudelaire che tutto ormai
è diventato souvenir: Sacre-Coeur, Folie,
Monet, Concorde, Musee, MetrÃ²,
De Gaulle, Jeanne d'Arc, Notre-Dame, la Seine

martiri santi amori re: ma
noi poeti no: fingendoci bestie,
sassi, rotaie di metrÃ², resi
stiamo e nei versi tic tac respiriamo.

O Baudelaire, dice Blake il tuo messaggio
di sapienza e conoscenza.
Nessuno puÃ² vincere i poeti. Nessuno
ha la chiave dei loro segreti.

Segreti di suono e ombra che diventa luce, dice
Baudelaire di misteriose corrispondenze
illuminate dall'ascoltare, presenze
d'immensitÃ² aperte a contemplare.

Noi, dice Blake inventando il verde risonante
ne siamo custodi e giardinieri:

alberi fiori frutti bestie acque

parlando cantando rinviviamo.â?•

â??Senza cui,â?• â?? dice Baudelaire â?? â??niente

al mondo câ??Ã". Vadano le banche, vadano

i motori e le reti infinite â?? ma

senza acqua e fiori e bestie mai vita sarÃ .â?•

Muoveva lento le ali mentre veniva

la brezza â?? e cantava piano cosÃ¬ che

alle stelle faceva ricamo, e abisso

la sua voce lasciava immaginare.

Come mi rallegro in ascoltare

il dialogo fra i due maestri di volo:

come mi sentivo illuminare aspettando

ciÃ² che al poema si stava rivelando:

rivelando che vedemmo uno stormo

di persone verso noi sulla torre

salire â?? e appollaiarsi intorno

come alla Tavola Rotonda i cavalieri.



L'Albero dei Poeti: le bestie, fra cui Blake uccello, o forse Baudelaire, ascoltano Orfeo che suona per loro, per l'albero e le foreste, e per le pietre. ph. Massimo Agus

3. Tavola Rotonda sulla Tour Eiffel

Adesso, dice l'uccello Baudelaire

facciamo il coro come sarà sarà

per bellezza per gentilezza

che ben si senta sopra il correr via

la voce calma della poesia.

Qui cominciano a cantare.

Chi sono ancora non sappiamo.

Le voci come di cristalli tintinnare.

Sono poeti, dice Blake. Questo suono

solo i poeti possono intonare.

È un suono che può rivelare

il senso del mondo e del volare. •

Maestro di volo, dico quale mistero

mi stai manifestando? • E intanto il canto

si fa come di trine, come di ricami,

come oro cesellato di visioni.

È il mistero che nel volo sta, •

dice Blake. • Guarda gli occhi brillare

e le ali tremare del poeta uccello

che domina la notte sulla torre re. •

Finisce il canto e dice Baudelaire: •

Ospiti cari e benvenuti • questi qui convenuti

a farvi onore sono i poeti di Francia

a di Parigi: Verlaine, Hugo, Ronsard,

Rimbaud, Mallarmé, Musset, Vigny,

Villon, Lautréamont veggente,

Artaud, Tzara, Picabia, Michaux

e altri fra i più sapienti

qui stasera saliti per parlare

del mistero della poesia. • O rare voci,

cari invitati! • Poesia, •

dice uno • "Pura veggenza, ascolto

del mare profondo dove ininterrottamente

si rimescola lâ??abisso con parole.â?•â??Palle!â?•â?? dice
un altro. â?? â??Poesia Ã?? balbettio di niente,
caduta, singhiozzo, inciampamento e

me impiccato al vento dondolare.â?• Qui
di nuovo si mettono a cantare, perÃ²
dissonantemente, gracchiando, stridendo,
fischiando. SicchÃ© mi tappo le orecchie.

Ed ecco che Blake allâ??improvviso
balza verso lâ??alto e poi fa un salto
mortale allâ??indietro â?? e sorridendo dice:
â??Nessun uccello troppo in alto vola

se con le proprie ali sole vola.â?• E tutti
fanno silenzio. E Baudelaire dice:
â??Ancora non si sa cosa sia cecitÃ .
Chi sia Tiresia cieco ancora non si sa.â?•

Ed ecco che salendo tentennando
sullâ??alta torre cieco magro tremando
un vecchio nudo appare. E tutti a lui reverenza fare.
E Baudelaire con voce soave a lui parlare:

â??Tiresia, eccoci pronti a te ascoltare.
Il vento Ã?? dolce â?? la notte rara â??
il tempo Ã?? giusto per rivelare
cosa sia veramente indovinare.â?•



“L’albero dei poeti: forse Rimbaud, forse Dylan Thomas, forse Leopardi, forse Chissà chi?” ph. Massimo Agus

4. La rivelazione di Tiresia

Come uccello magrissimo, bellissimo,
Tiresia indovino il poeta primo
sull’alta torre che corona fa
alla città Parigi che sembra nella notte

un coro d’occhi sul punto di parlare:
oh come tutti sono attenti, stupiti
d’essere qui, convocati dal volo
di me col poeta Blake o notte!

Dice Tiresia: Qu day! Qu day!
Io! Pil! Pil! Pil! Pil! Io!

Goo! Goo! Goo! Kurr! Kurr!

Humal segÄn xatamud!â•

â??Qam!â•â?? grida uno dei poeti. E tutti

consuonano e intonano quelle

o-o-o- go-go-go-o-ofonie,

semi fiorenti di suono

che si espande come dâ??albero rami

per la notte sonora â?? siamo

lâ??albero dei poeti che cantano

verso ogni luogo ogni tempo.

â??Ã? dei poetiâ•â?? dice, flebilissimo,

Tiresia â?? â??Ã? dei poeti, dei poetiâ?!â•

â??Maestro! Maestro!â•â?? dice Baudelaire.

La notte Ã? come seta, come donna viva.

â??Ã? dei poeti il sentire,â•â?? dice Tiresia â??

â??lâ??oltre vedere, lâ??oltre passare.â•

â??Maestro! Maestro!â•â?? dicono i poeti.

E Blake mi fa cenno di parlare.

â??Che suono? Che oltre? Che passare?â•

â?? domando. Si fa silenzio in quella

di Parigi cupola e torre/altare

e Tavola Rotonda dâ??ascoltare.

Silenzio e attesa: e finalmente

Tiresia ricomincia cantando a parlare:

“Suono l’anima del vento

vento che insemina il tempo.

Chi passa il vento: vento che inoltra

nel mondo che si sta per formare.

Vento che nel grande regno Aldilà

va i morti ad ascoltare.”

Tiresia! grido O massimo poeta:

i morti possono tornare?”

No, dice ma

con noi possono parlare.”

Trema la notte. Si fa

silenzio. Attenti stiamo. E

piano, dolcemente, indovino

svanisce un poco vento fa tremare

le ali al poeta Baudelaire,

negli occhi, come perle, gli vedo

due lacrime spuntare e tutti ora noi

sommessamente in coro iniziar cantare.



Albero dei poeti: forse majakovski, forse chlebnikov, forse villon, forse eros alesi, forse Tiresia, forse Zareimak, ph. Massimo Agus

5. Incontro col Re Sole e il suo comédien Molière

Ora la notte è colma come stelle
noi inumiditi di rugiada ora
è il momento di andare Blake
mi fa cenno e tutti salutare.

O cara (rara) notte di rivelazioni

verso occidente volando
in alto gli occhi di Baudelaire uccello
sorridenti accompagnare vediamo.

Lui non fermarsi, sempre girare
come un pensiero che non vuole arrivare
sicuro sapendo che il viaggiare
consiste nel segreto di andare.

Ed ecco che sopra Versailles, reggia e giardino,
siamo e nello scuro luccicante su un prato
due che stanno parlando sorgono: e sono, ora distinguiamo,
il Re Sole e il suo comédien Molière.

O forza dei pensieri! O meraviglia di visioni
che i poeti a volte vedono! Ora ascoltiamo
cosa dicono e fanno Molière poeta in nero
e il suo Re travestito in recitare.

Dice il Re Sole: O mio Scacciamosche,
consigliere, maestro, buffone: cosa è la vita?
Malinconia, dice Molière tradimento, avarizia e vuoto.
Teatro di passioni sempre in moto.

E la morte? Demenza, impotenza,
gioco, prigione, teatro, menzogna, ambizione,
catastrofe, veleno. Ma tu, Molière, allora
perché stai giocar con me Re d'ogni Re?

Perché anch'io, mio Re, sono Re
della scena, sulla scena Re. E tu come me sei Re
d'ombre, fantasmi, maschere fatali,
attore come me. Grande nella parte di Gran Re.

Mio commediante, mio maestro triste,
senza di te non sarei Re Sole. Tu sveli
il gioco e un poco mi aiuti la malinconia
a vincere fingendomi nella notte Sole

per curare del mondo la mania.

Bella è la notte: Adesso io Re Sole
chiamo in scena l'Aurora
che venga in suo splendore illuminare

la reggia, i sudditi, gli attori,
i boschi, le bestie e tutto ciò che è. Piangi?

Piango, mio Re, per tuo amore. Fratello Re,
tu Sole e io tua Ombra, gli ori

del palazzo per il Sole che sta levando
sono in splendore: vieni, scorreggiamo insieme
per curare il male del tempo che viene
e la malinconia di tutte le scene.

Ecco il Sole! Blake e io incantati dal dialogo
vediamo il Re Sole e il suo commediante
prima pisciare insieme in un laghetto e poi
dandosi pacche allontanarsi ballando.

In alto sopra i boschi e l'acqua dei canali
l'uccello Baudelaire e i poeti volare
vediamo nel fulgore dell'Aurora
che d'oro fa ogni tetto e volto e cosa.



Giuliano Scabia a Oliveto Valsamoggia nel 2014, ph. Maurizio Conca

6. Viaggio in metro e visita al cimitero del PÃre Lachaise con cena al Grand Colbert

Tornammo a Parigi rapidamente
onde non perdere il corri corri e i ruscelli
lungo i marciapiedi impetuosi e fare colazione
al TrocadÃ©ro, da cui scendemmo
nel metro scopo gironzolare. Il sotto terra, il

dice Blake, "pur sempre un al di là", ma
oramai senza mistero. Ove non più
il Re del Mondo in suo trono sta.

"Re del Mondo," dico "adesso chi sarà?"
"Il bisibisibusiness," dice il mio poeta
"che adesso senza posa bisibisinessa."
Ma dove tale bisi bisi porterà?

Corriamo di ponte in ponte, di *gare* in *gare*,
il vento ci attraversa, da sopra cala,
Maggio, la primavera incalza,
il fiori sono sui rami, volano le vetture

sui binari che son vene e arterie,
gente che viene e va, formiche umanità
scandite orari, sempre fuggenti,
in cerca del cercare e del tornare.

Usciamo al Sacro Cuore dove un tempo
Marte e Mercurio furono onorati: e ai martiri
pensiamo al sangue da cui trae mito e vita
la molto amata da noi due città.

E intanto piano piano passa il giorno e viene
la sera, visitiamo i grattacieli alla Difesa
e il Palazzo Reale, aspettiamo
la notte e in segreto ci rechiamo

ad ascoltare certi morti al Père Lachaise.

Stelle, tremolio, vento leggero, in alto vola

lento girando l'uccello Baudelaire

e noi con le mani salutiamo.

O dormenti nella città crescente, buona sera.

Buona sera sentiamo sussurrare.

Il tempo è calmo, forse fermo, camminiamo.

Continuo si sente buona sera sussurrare.

Andiamo e andiamo fino a quando un muro

si erge. È scritto: Comunardi. È

in ricordo di quei sognatori fucilati

libertari dittatori dei proletariati.

Rosso berretto e fucile alla mano,

dice Blake. E fu tutto invano.

Ah, dico. Che sogno il comunismo! E

che catastrofe lungo il novecento.

Forse i sogni, dice Blake stanno bene

nei sogni. Non paura. Di sogno

vive ogni sogno. Adesso cerchiamo

un posto dove ben cenare.

E così uscimmo un poco volando

un poco camminando, guidandoci lento

l'uccello Baudelaire fino al ristorante

Le Grand Colbert dove troviamo

che cenano il Re col suo Molière
e altri di Francia e d'Italia personaggi
fra cui Cavour Mazzini Garibaldi
e presidenti fra cui Mitt Romney

che mi strizza l'occhio e dice sottovoce:
"Il bene è nel ben governare
e dai poeti ascoltare in dono
della lingua il misterioso suono."

E poi ostriche! E poi champagne!
Arrivano Danton, Robespierre, Saint-Just
e poi Voltaire e Rousseau, e che liti
si sentono e forse ghigliottine tintinnare.

Una notte notte al Re Sole tutti
fanno corona ma a un tavolo separati
vediamo i comunardi e Robespierre
che li ispira a far terrore e anche Jeanne d'Arc

in colloquio col magro luminoso
bellissimo inquisitore Artaud.
"O Blake, dico non ti sembra un po'
tutto rimescolato? vero, dice ma

qui nel *Grand Colbert* stasera
" tutto solo un sogno presto
tutto sarà come avviene in realtà :

che niente e tutto mai perduto va.â?•

Sabato 23 maggio alle 17.30 per il ciclo di incontri letterari *Sguardi sul presente* Giuliano Scabia dialoga con Attilio Scarpellini nella Chiesa di Santa Caterina in via del Crocifisso a Lucca.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã” grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

